Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 54 (1985)
Heft: 3

Artikel: Due lettere di Jemolo
Autor: Terracini, Enrico
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-42306

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ENRICO TERRACINI

Due lettere di Jemolo*

Per porre in luce questa nostra società consumistica, in cui lo stesso linguaggio non tiene più quanto alla semantica delle parole nei confronti della violenza, ho ritrovato due lettere di Arturo Carlo Jemolo, un uomo che conosceva il fatto suo in materia di dirittura morale e di diritto. Vale la pena di leggerle.

Anche anziano, per non dire vecchio, egli durante il dopoguerra continuò ad interpretare, in una prosa splendida, i manifesti segni della violenza, della intemperanza, della società consumistica sulla strada della dissoluzione.

Le due lettere che possiamo riprodurre sono rispettivamente del 1973, quando non conoscevo ancora il prof. Jemolo, e del 1977 (esse non furono solo una risposta alle mie, ma illustrarono due estratti, pubblicati dalla rivista «Quaderni Grigionitaliani» nel 1973 e nel 1977. Il primo di questi era intitolato «Fuori del tempo»; il secondo «L'ultima stagione»).

Nelle mie poche pagine avevo tentato di far comprendere la tristezza dei vecchi emigranti e la tragedia della droga.

Per quanto riguarda questa terribile peste, che continua a diffondersi ovunque, ed è impossibile ad essere controllata, rammento che il povero amico Riccardo Bauer scrisse una prefazione per il mio estratto.

Con Jemolo, con questo uomo di profonde virtù civili, ebbi diversi incontri nel suo studio romano di avvocato.

Certamente egli appartiene a quella limitata schiera di italiani europei, desiderosi sempre di difendere l'uomo con la parola non meno che con l'azione.

Roma, 9 luglio 1973

Caro Signore,

. . . . .

Grazie delle belle, molto belle, pagine che mi ha concesso di leggere e di quella rievocazione della mia generazione, di cui sono un superstite: con una certa invidia per quei miei coetanei che si spengono vedendo ancora campagna, alberi, sentendo ancora canti di uccelli, potendo talora affacciarsi sul lago, vedendo ancora attrezzi di campagne, gustando ancora vino genuino, mentre io finisco la vita non vedendo che orribili casoni a sei, sette, dieci piani; neppure più i tetti romani della mia infanzia, con abbaini fioriti di garofani e gerani, e gatti passeggianti tra le tegole.

Come li amo e li invidio quei miei coetanei, che si spengono tranquillamente, amando la vita, ma sapendo quel ch'è il destino umano, ed avendo ancora il calore del sentirsi vicini ad altri, che sentono e pensano come loro; come vorrei dire loro di non amareggiarsi per i pezzi di carta della burocrazia italiana che non arrivano, e di assaporare invece il piacere di vivere in un Paese bene ordinato, di sapere che i loro figli sono divenuti cittadini di questo Paese, e potranno lavorare in pace, e se avran-

---

* Arturo Carlo Jemolo, uno dei più autorevoli pensatori italiani del dopoguerra.

no un po' di fortuna, godersi i frutti del loro lavoro.
Bene salvava Riccardo Bauer; ma che lo abbiano cacciato dalla Umanitaria significa qualcosa di ciò ch'è l'Italia d'oggi. Alla gente pulita si concede ancora di parlare e scrivere (chi li ascolta?), ma non di dirigere nulla, di fare nulla di buono.
Ella avrà rinnegato la passione per gli intrallazzi letterari, ma ha scritto belle pagine di alta poesia, come raramente se ne leggono.
Rivedo Poschiavo con la sua piazza; architetture non fastose, ma dignitose, armoniche; un senso di ordine, di pulizia, e vicino il lago; e non lontano quell'incantevole passo del Bernina; e neppure lontana la frontiera, e poi Tirano con le belle vecchie case, che ricorda più di ogni altra cittadina quanto a lungo la Valtellina fu baliaggio dei Grigioni.
E nel Suo libro c'è anche il problema dell'emigrazione; tra quella fissa e quella stagionale si andava creando una fascia intorno alla frontiera svizzera di popolazione mista, con amicizie, spesso parentele, mescolanze di vocabolario; da una parte e dall'altra della frontiera, ci si sentiva dello stesso sangue; quanto sarebbe bene per la pace dei popoli che lungo tutte le frontiere si formassero queste fasce! L'ambasciatore Reale patrocinò l'immigrazione dei meridionali, e le conseguenze sono note. Temo assai che d'italianità nella Svizzera ne resterà ben più poca; nel Canton Ticino ce n'è un po' a Bellinzona, ma a Lugano mi sembra stia morendo.
Vengo alla Sua dedica cortese; la mia nonna materna era una Momigliano di Mondovi; un suo fratello era il nonno di Attilio Momigliano [1]), con cui ebbi rapporti molto affettuosi, un altro suo fratello il padre di Riccardo Momigliano, deputato socialista, confinato sotto il fascismo, poi senatore di diritto nella prima legislatura. Continuai rapporti con i primi cugini di mia madre, ma credo che ne rimanga più uno solo, che vive a Milano, e tutti gli altri sono scomparsi: non ho potuto seguire le più giovani generazioni. Lo storico dell'antichità Arnaldo Momigliano, che insegna a Londra, è di un altro ramo; abbiamo comune solo un trisavolo.
Se Suo Padre era di Asti, avrete conosciuto la famiglia di Attilio, il padre Felice.
Non so se Lei sia parente di Umberto Terracini, o lo fosse di Benvenuto, tutte persone molto care.
Grazie ancora delle bellissime pagine, e mi abbia molto cordialmente

Suo A. C. Jemolo

Roma, 8 novembre '77

Illustre e caro amico,

sto mancando verso di Lei oltre ogni limite. Ella mi manda le bellissime pagine de «L'ultima stagione» con una dedica delle più affettuose. Ed io tardo un buon mese a ringraziarLa.
Gli è che sto male nell'anima e nel corpo, ci vedo poco, stento a leggere; dovrebbero questa settimana operarmi di cataratta, ma non ho ancora le ultime analisi in base alle quali il chirurgo deciderà se sia in grado o meno di sopportare l'anestesia totale, con cui vuole operare.
Ma soffro ancor più nell'animo per troppe cose che sarebbe lungo ed inutile raccontare. Io sono molto più vecchio di Lei, e quindi è normale che non comprenda; ma sono

---

1) Grande storico della letteratura italiana (n.d.r.).

tuttavia convinto che non siamo alla solita incomprensione di una generazione per quelle che seguono, ma a qualcosa di diverso, un crollo, in sessant'anni un ritorno verso l'orda, travolti i valori acquistati in diecimila anni; anche dei dieci comandamenti cosa resta?

Per la nostra civiltà, ritengo non vi sia speranza; accanto ad una minoranza folle, una maggioranza imbelle. La droga è l'avvio alla morte; e sotto questo apparente brillio della nostra civiltà c'è lo squallore che apparirà completo quando le case non più riparate crolleranno, non avremo più l'elettricità, la terra non sarà più coltivata. Forse non arriveremo a vederlo questo caos finale, ma ci stiamo avviando, e non scorgo vie di salvezza.

Forse Dio in cui credo ha punito gli uomini che avevano commesso troppe follie; ma ci sarà qualche giusto che si salverà? La razza nera diverrà dominante? Saprà ricostruire una civiltà?

Bisognerebbe avere la forza di restare soli con Dio; ma gli affetti umani, per noi, sono troppo forti; da un lato desidero la morte, dall'altro temo pensando a mia moglie semidistrutta già, lasciata in assoluta solitudine, perché figli e nipoti non possono dirle che cose amare.

Se Lei pure crede in Dio, speri che segni a nostro credito, a sconto dei nostri peccati, gli anni in cui viviamo.

Mi perdoni ancora e non mi dimentichi, malgrado le mie scortesie ed i miei lunghi silenzi.

Mi voglia sempre bene, come Gliene voglio io, che ho tanto meno meriti di Lei, che tanto poco ho fatto per i fratelli uomini, per cui Ella si è sforzato di operare.

Mi abbia molto affettuosamente

Suo A. C. Jemolo